

Al Blu di Prussia

Noir metropolitano sull'asse Napoli-Cina

Con «Il cerchio dell'odio» Galluppi veste di un'aura mitica i luoghi della città

Angelo Petrella

La casa editrice veneziana Marsilio da tempo unisce la ricerca di nuove voci all'interesse verso quel connubio tra storia e thriller, che dovrebbe essere la cifra propria di ogni giallista italiano che si rispetti. «Come non sfruttare l'enorme serbatoio nostrano di misteri, bombe, stragi e conflitti non risolti» si chiedeva qualche tempo fa lo scrittore Giancarlo De Cataldo? A questa domanda ha risposto Simone Sarasso con la sua trilogia italiana che percorre la storia segreta del paese dagli anni Sessanta alla caduta del Muro. E alla stessa domanda, in altro modo, risponde oggi Massimo Galluppi con il suo *Il cerchio dell'odio* (Marsilio editore, verrà presentato oggi alle ore 17,30 al Blu di Prussia, in via Filangieri 42).

La trama è intricata ma sorprendentemente tesa e carica di suspense: protagonista è il capo della sezione omicidi Raul

Marcobi, un uomo integro e tutto d'un pezzo, che indaga sulla morte del sinologo di fama internazionale Bruno Canalis, deputato del Partito Democratico e a suo tempo esponente di un gruppuscolo maoista noto come Cerchio Rosso.

L'esordio
La prima volta in giallo dello storico docente all'Università Orientale

Seguendo i canoni del giallo deduttivo, l'autore fa compiere al suo protagonista le indagini di rito mosse dalle ipotesi più tradizionali, ovvero quelle passionali, politiche e di rancori personali maturati nell'asfittico ambiente accademico. Andando a fondo, però, l'investigatore si troverà a fare i conti con un delitto mai risolto dei lontani anni Settanta e con i conflitti tra le allora diverse fazioni in lotta. E, per risolvere il caso, dovrà innanzitutto combattere contro i fantasmi personali, per non cadere sotto i colpi della propria stessa ossessione.

Ciò che colpisce del romanzo è sicuramente la puntuale ricostruzione degli scenari storici, che si spostano tra l'Italia, la

Francia e la Cina, ma anche più in generale l'ambientazione intimamente napoletana: in apparenza realistica, eppure subito proiettata su di un piano ideale, quasi a voler rivestire i bar, le piazze o i luoghi di ritrovo citati di un'aura mitica. L'Otto Jazz Club, piazza Bellini o la sede del quotidiano «Il Mattino» diventano per l'autore un po' come i club e le riviste patinate che James Ellroy tratteggia nel suo ciclo losangelino. Al di là della trama da giallo, *Il cerchio dell'odio* è infatti un romanzo nerissimo; con uno stile asciutto, semplice, che non si scompone e sa ben calibrare la tensione: «L'uomo puntò la pistola e cominciò a sparare. Era magro, vestito di nero, giovane, quasi un ragazzo. Aveva i capelli corti, lisci e grandi occhiali da sole che gli coprivano quasi interamente il viso. Era agile, scattante, impassibile. Sembrava un automa. Lui lanciò un urlo di avvertimento, si buttò di lato e cominciò a rotolare su se stesso per evitare i colpi».

L'altro aspetto da sottolineare è che Massimo Galluppi, docente di Storia delle Relazioni Internazionali e di Storia Politica dell'Asia all'Università Orientale di Napoli, rompe il tabù non scritto della separazione tra mondo accademico e cre-

azione artistica, così profondamente radicato nelle generazioni di cui si narra nel romanzo. Il noir si rivela di nuovo lo strumento principale per interpretare la realtà e la storia, consentendo di sondarne i grumi di verità ancora nascosti, e di esplorare le zone marginali della coscienza e della società. Merito dell'autore aver lavorato su una materia così densa e aver affinato la trama in maniera scorrevole. Merito della casa editrice Marsilio aver scoperto una nuova voce meridionale, che va ad aggiungersi alle molte già presenti in catalogo, tra cui vanno annoverate quelle di Gaetano Cappelli e di Gianni Solla.

La trama
Un poliziotto integerrimo la morte di un sinologo e un viaggio a ritroso negli anni '70

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Grande Timoniere Il giallo di Galluppi indaga nei gruppi politici maoisti